

Strategie ed effetti in relazione alla crisi economica per le imprese di Massa Carrara



Il sistema imprenditoriale del territorio sta risentendo notevolmente della crisi economica e finanziaria in atto, con una riduzione del fatturato, della produzione e degli ordini che si riflette negativamente anche sul mercato del lavoro e si azzerano le differenze tra piccole e grandi imprese.

Sono prevalentemente le piccolissime imprese ad aver risentito in maggior misura delle difficoltà del sistema artigiano, per le minori risorse e strumenti a disposizione e le minori capacità di risposta in questa fase di recessione dell'economia. Al 30 settembre 2009 sono 22.008 le imprese registrate alla Camera di Commercio, di cui 18.780 attive. Le nuove iscrizioni sono state pari a 240 unità e le imprese non classificate +387 unità. Il fatturato a Massa Carrara risulta essere per le imprese artigiane -16,5% (Toscana -15,4%). Il settore edile, imprese artigiane (-16,8%), le imprese dei servizi artigiane (-16,5%), le imprese del

manifatturiero artigiane (-16,3%). Per quanto riguarda l'occupazione a Massa Carrara le imprese artigiane registrano -2,1% (Toscana -2,7), e si avuto comunque una crescita delle imprese del + 1,3% (Toscana -0,5%) soprattutto nell'edilizia + 3,5%, servizi -0,1%, manifatturiero - 1,7%.(Dati CCIAA di Massa Carrara).

La crisi internazionale ha colpito in maniera forte tutti i settori e tutti i territori. Data la sua forte relazione con l'estero soprattutto per quanto riguarda, anche Massa-Carrara ne ha risentito pesantemente. Già prima in tutto l'anno 2009, la situazione economica locale ha iniziato a mostrare segnali di peggioramento, che si sono consolidati in misura esponenziale. Nel frattempo, le imprese hanno continuato ad erodere le loro riserve bancarie, causa anche un minor sostegno da parte del sistema creditizio. Tuttavia, si iniziano ad intravedere cenni di rallentamento di questo pesante ciclo negativo anche se continua il bilancio in rosso dell'artigianato. Una impresa ogni 3 presenti in provincia di Massa-Carrara appartiene al settore artigiano, pertanto diviene di notevole interesse il contributo economico che le attività artigianali danno all'economia locale. Nel 2009 il tasso di disoccupazione è stato dell'11,5% (Toscana 5,8% e Italia 7,8%). Il tasso di occupazione è stato del 61,4% (Toscana 64,9% e Italia 57,6%) da rilevare che il 7,9% degli occupati sono stranieri.

Nei primi mesi dell'anno in corso, il settore della meccanica provinciale ha registrato un calo della produzione pari a -17,6%. In Toscana, la situazione non è andata particolarmente meglio, anche se tra luglio e settembre, in quel contesto il calo è stato più contenuto (-15%, contro il -18% locale). Gli ordini interni sono crollati del -21%, quelli esteri sono scesi del -13%. Tutti i settori continuano a registrare indicatori di produzione negativi: lapideo -20,6%, meccanica -17,6%, nautica -18,8%, metalli -21,0%, elettronica -26%, tessile e abbigliamento -21,7%. Per far fronte a queste problematiche, gli imprenditori locali, hanno dovuto mettere mano in questi mesi alle proprie riserve patrimoniali per riuscire a stare a galla.

E' da sottolineare l'incremento delle attività edili: saldo positivo di 60 imprese in più. C'è stato una flessione per quasi tutti i settori, le imprese del manifatturiero hanno un saldo negativo di 46 unità, commercio -67 unità.

La voglia d'impresa resiste alla crisi economica internazionale e il prolungarsi dell'attesa per la ripresa non ha indebolito lo spirito imprenditoriale della provincia di Massa-Carrara. Nonostante le difficoltà sembra continuare la voglia di fare, anche se le aziende di oggi sono sotto pressione. Il mercato va incontro a cambiamenti strutturali. Le imprese debbono cogliere la sfida e guardare la crisi

come un'opportunità per rafforzare o trasformare le loro strategie. In tempi di grandi cambiamenti, la non azione può risultare fatale, le imprese debbono agire, nonostante la forte pressione per una riduzione dei costi che dovranno sostenere. Ad esempio, le imprese che si adegueranno alle nuove "strategie verdi" saranno meglio preparate ad affrontare le nuove normative ed accresceranno la loro reputazione presso i clienti; ciò aiuterà l'impresa a posizionarsi per performance positive in futuro. E' essenziale per gli imprenditori identificare, sin da subito, azioni concrete per prepararsi a cogliere tutte le opportunità e le sfide che il 2010 potrà offrire: individuando adeguati meccanismi volti ad assicurare il raggiungimento dei risultati auspicati, migliorando l'economicità della gestione, adottando un approccio alla misurazione delle performance più efficaci e strutturate, cercando di sviluppare il proprio mercato di riferimento attraverso gli approcci di marketing e modelli distributivi innovativi. Gli imprenditori per uscire dalla crisi dovranno essere capaci di superare le sfide del futuro ed essere pronti per un mercato del lavoro che cambia velocemente ed è caratterizzato da riforme ed innovazioni. E' ovvio che la crisi dell'impresa in generale rende gli istituti bancari più guardinghi nell'erogare i finanziamenti e tende a far accogliere solo le domande di imprese con elevato merito di credito o capaci di assicurare la restituzione del prestito con capienti garanzie collaterali. A questo proposito, la Regione Toscana ha accolto una proposta Confartigianato a sostegno dell'occupazione, per offrire l'opportunità di integrare le misure di emergenza economica con la finalità di dare un ulteriore sostegno all'occupazione. In sostanza un particolare meccanismo finanziario volto a reperire liquidità utile alle aziende per il pagamento degli stipendi e contributi ai propri dipendenti, sostenendo così il mantenimento dei posti di lavoro. Con una dotazione di 26 milioni di euro è la misura della liquidità della Regione, la proposta potrà attivare un intervento di politica creditizia in grado di perseguire l'obiettivo di sostegno all'occupazione su tutte le imprese, evitando la frammentazione degli strumenti che ne riducono l'efficacia, potendo inoltre utilizzare le misure di garanzia già attive, in linea con i requisiti richiesti da Basilea 2. Le imprese toscane potranno dunque disporre della garanzia gratuita di Fidi Toscana, su finanziamenti fino a 500 mila euro, della durata compresa tra i 60 e gli 84 mesi; inoltre potrebbero ottenere un ulteriore contributo in conto interessi a tasso zero o in conto capitale pari al 10% del finanziamento, se reso disponibile da Provincia, Comune o Camera di Commercio. L'accordo che prevede la sottoscrizione congiunta dei sindacati e delle Associazioni di categoria, impegna l'azienda a mantenere in forza lo stesso numero di lavoratori impiegati alla data della stipula del finanziamento, nei 12 mesi successivi all'erogazione dello stesso da parte dell'Istituto bancario che ha aderito all'accordo.

Lo scopo principale di questa indagine è quello di tentare di approfondire una realtà multiforme e complessa, cercando di comprenderne appieno le singole sfaccettature e peculiarità e tentando di fornire, dove è possibile, qualche

soluzione per l'impostazione di un percorso di risanamento e di superamento delle crisi aziendali, soprattutto a quelle che sono maggiormente dotate di notevole elasticità ed adattabilità. Cercando di effettuare un'analisi di quelle che sono le condizioni di normale operatività dell'azienda, tentando una definizione ed una disamina delle possibili cause e classificazioni.



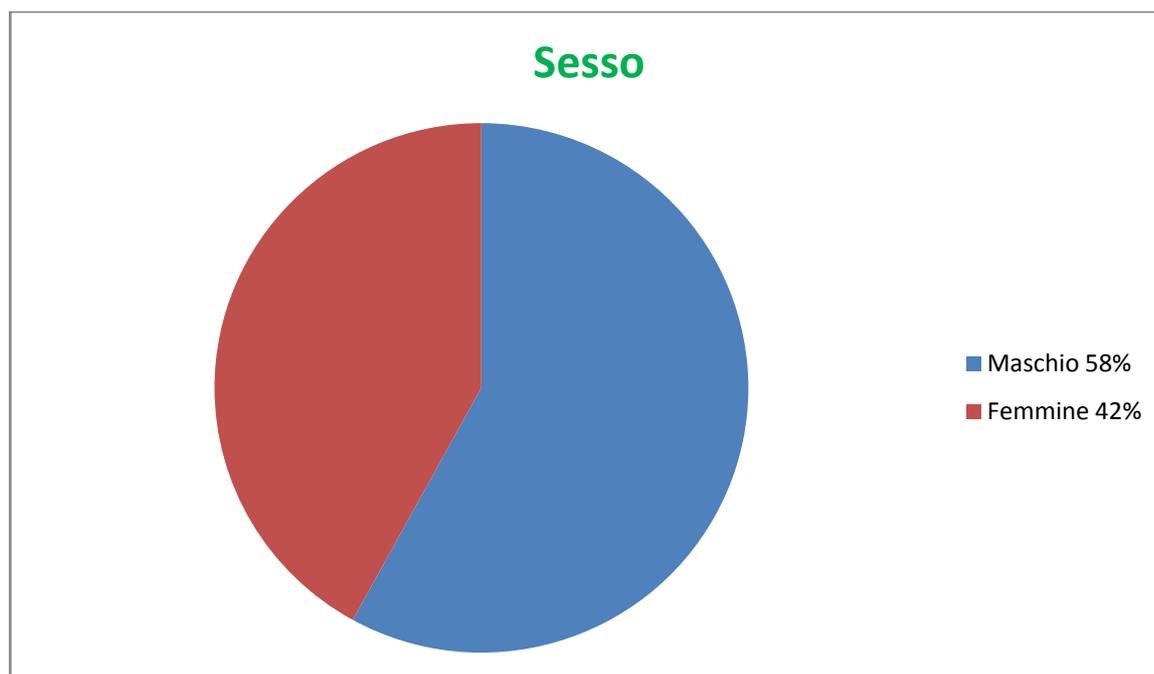
Imprese interpellate n. 260 a Carrara, Massa , Montignoso e la Lunigiana
Settori coinvolti

- AUTOTRASPORTO
- MANUFATTURIERO
- SERVIZI ALLA PERSONA
- ALIMENTAZIONE
- EDILIZIA
- LAVANDERIE
- TIPOGRAFIE
- LEGNO
- MECCANICA
- AUTOCAROZZERIE
- IMPIANTISTI
- MARMO
- ELETTRONICA
- NAUTICA

Tab. Fatturato del 2009 e dei primi mesi 2010 dei settori interpellati

AUTOTRASPORTO	-12%
MANUFATTURIERO	-16%
SERVIZI ALLA PERSONA	-8%
NAUTICA	-18%
ALIMENTAZIONE	-10%
EDILIZIA	-16%
LAVANDERIE	-14%
TIPOGRAFIE	-10%
LEGNO	-18%
MECCANICA	-15%
AUTOCAROZZERIE	-10%
IMPIANTISTI	-12%
MARMO	-20%
ELETTRONICA	-22%

Graf. 1 Sesso degli imprenditori interpellati



Tab. 2 Età degli imprenditori interpellati

Da 20 a 30 anni	15%
Da 31 a 40 anni	29%
Da 41 a 50 anni	38%
Oltre i 50 anni	18%
Totale	100%

Tab. 3 Ragione sociale

Società di persona	20%
Società di capitale	12%
Imprese individuali	54%
Cooperative e/o consorzi	14%
Totale	100%

Tab.4 Previsioni di fatturato delle imprese per il 2010

In aumento	18%
Stabile	39%
In diminuzione	43%
Totale	100%

Tab. 5 Le prospettive economiche dell'azienda nei prossimi anni secondo gli imprenditori

Si prevedono buone prospettive di crescita per l'azienda, nonostante le difficoltà del settore	34%
Si cerca di consolidare i risultati raggiunti finora, realizzando opportuni investimenti	22%
Sarà un periodo di stazionarietà, in attesa di tempi migliori	18%
Ridimensionamento della struttura (licenziando personale, dismettendo mezzi, etc)	26%
Totale	100%

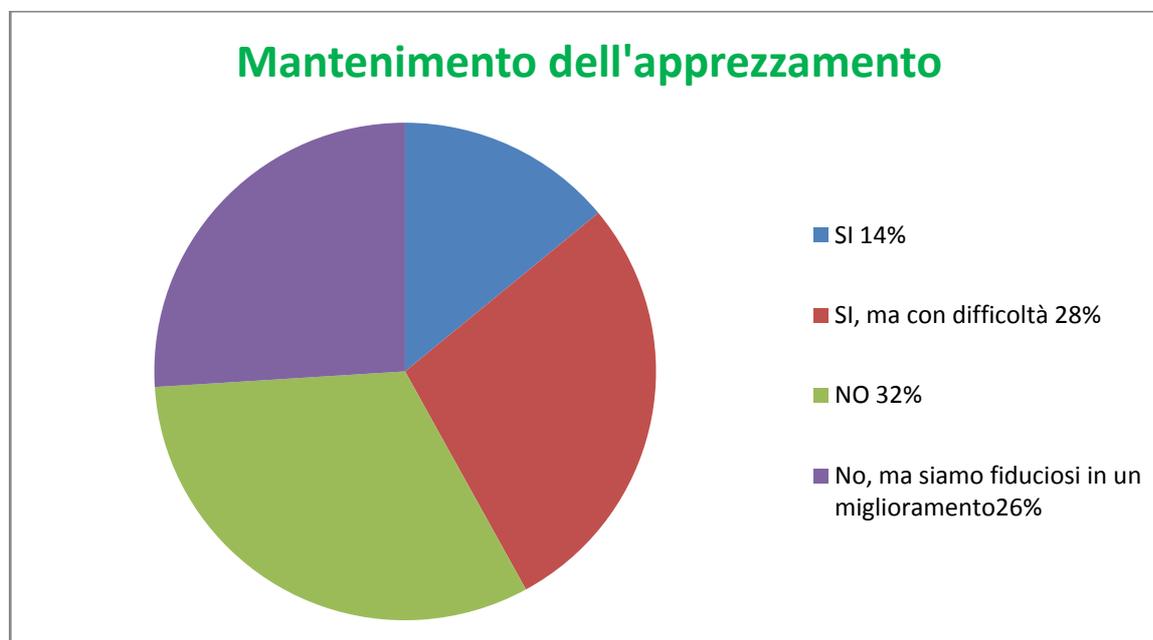
Tab. 6 Ripercussioni negative dell'attuale crisi economica e finanziaria avvertite dall'azienda

Riduzione ordini ai fornitori	26%
Riduzione ordini da parte dei clienti	24%
Compressione dei margini	12%
Maggiori difficoltà nell'accesso al credito	23%
Maggior richiesta di dilazioni tempi di pagamento ai fornitori	32%
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	44%
Riduzione del personale	10%
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	8%
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	6%
Minori investimenti	8%
Diminuzione dei clienti	20%
Maggiore dilazione/rateizzazione dei pagamenti da parte dei clienti	32%
Nessuna particolare conseguenza negativa	2%

Tab. 7 Fattori che indirizzano la clientela della scelta di una azienda

Prezzi contenuti	42%
Tempi dei servizi praticati	22%
Gli elevati standard di specializzazione dei servizi offerti	10%
Massima sicurezza nello svolgimento dei servizi	13%
Un rapporto di fiducia consolidato da anni	52%
Gli elevati standard di specializzazione dei prodotti	8%
Tempi di consegna dei prodotti	14%

Graf. 2 Mantenimento dello stesso apprezzamento conquistato nonostante la crisi economica generale



Tab. 8 Motivi principali per i quali le aziende intervistate hanno fatto ricorso al credito nell'ultimo anno

Liquidità (fabbisogno di cassa)	54%
Innovazione processi aziendali	22%
Ristrutturazione/rinnovo strutture	14%
Scorte/acquisti materie prime	32%
Innovazione prodotti e/o servizi	8%
Acquisto immobili	6%
Formazione del personale	20%
Per pagare i debiti	18%

Tab. 9 Possibili leve sulle quali puntare per rispondere agli effetti della crisi secondo

Agevolazioni fiscali	30%
Maggiori finanziamenti pubblici agevolati	32%
Incentivi per gli investimenti	34%
Sostegno per l'accesso al credito	22%
Semplificazione amministrativa	18%
Sostegno alla creazione/sviluppo di reti di impresa	8%
Sostegno alla formazione degli addetti e/o dipendenti	15%
Sostegno alle esportazioni	7%
Investire sulle innovazioni	28%
Controllare i costi, le risorse	14%
Maggiore attenzione all'ambiente	10%
Utilizzare il web marketing per sviluppare azioni più mirate e più efficienti azioni di comunicazione	16%
Rafforzamento patrimoniale delle imprese	6%
Miglioramento dell'efficienza per conservare la competitività	20%

Tab. 10 Nel caso di un aumento di difficoltà nell'accesso al credito, indicare le motivazioni:

Garanzie richieste	32%
Variazioni dei tassi di interesse	22%
Tempi per le procedure e le concessioni	28%
Importo del prestito	11%
Ritardi nella concessione	16%
Informazioni e documenti richiesti	7%
Limitazione degli strumenti finanziari offerti	8%
Durata del prestito	4%

Tab. 11 Previsioni relative all'impatto della crisi sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda nel prossimo futuro

Molto forte	15%
Abbastanza forte	34%
Media, normale	32%
Piuttosto debole	9%
Molto debole	6%
Non risponde	4%
Totale	100%

Tab. 12 Strategie ed effetti in relazione alla crisi economica espressi dalle imprese

Abbiamo ridotto i margini di guadagno	34%
Abbiamo aumentato i debiti posticipando i tempi dei pagamenti	24%
Stiamo razionalizzando i costi di produzione, approvvigionamento e di logistica	32%
Stiamo razionalizzando i costi per rendere più efficiente la gestione dell'impresa nella fornitura di prodotti/servizi	20%
Abbiamo ridotto gli ordini ai fornitori	12%
Abbiamo ricapitalizzato l'azienda con mezzi propri	10%
Abbiamo fatto ricorso al finanziamento bancario	38%
Abbiamo chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori	30%
Abbiamo migliorato la qualità dei prodotti/servizi offerti	18%
Stiamo cercando nuovi canali/forme distributive/promozionali	15%
Abbiamo aderito ad iniziative attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici	8%
Stiamo riducendo il personale	13%
Abbiamo programmi di investimento in corso per migliorare l'azienda	7%
Abbiamo ridotto la gamma dei prodotti/servizi offerti	6%
Abbiamo in programma la chiusura dell'attività	8%
Investiremo di più in immagine e comunicazione	16%
Offriamo sconti e/offerte di pagamento vantaggiose per il cliente	26%

Tab. 13 Alla luce della recente crisi finanziaria, può indicare quali dovrebbero essere, gli interventi istituzionali prioritari fra quelli di seguito elencati?

	Non importante	Importante	Molto importante
Sostegno ai redditi ed ai consumi delle famiglie			x
Provvedimenti volti alla riduzione dei tassi di interesse passivi praticati dalle banche		x	
Sostegno alla promozione sui mercati esteri delle risorse del territorio e delle tipicità locali		x	
Investimenti pubblici nella riqualificazione/tutela del patrimonio urbanistico-paesaggistico-ambientale	x		
Attivazione di progetti pubblici di interesse per i vostri settori, per l'integrazione fra filiere e per iniziative di sviluppo locale	x		
Supporto agli investimenti per l'innovazione dei processi organizzativi e gestionali aziendali		x	
Accorciamento dei tempi e snellimento delle procedure per la realizzazione degli investimenti		x	
Semplificazione burocratico-amministrativa		x	
Intervento pubblico nel capitale delle imprese in difficoltà		x	x
Investimenti in infrastrutture per la mobilità per chi ha dipendenti		x	
Riduzione della tassazione sul reddito delle imprese		x	
Rafforzamento ed accelerazione dell'erogazione dei sostegni comunitari, nazionali e regionali			x
Iniziative per combattere il lavoro nero		x	

Tab. 14 Principali attività sulle quali le aziende concentreranno le strategie di sviluppo nel 2010

Partecipazione a corsi di formazione specializzati del settore	26%
Realizzazione di nuove iniziative di marketing	12%
Consolidamento rapporti commerciali esistenti	32%
Creazione rapporti con nuovi partners	10%
Maggiore utilizzo risorse pubbliche	14%
Riduzione dei prezzi	24%
Incremento qualità dei servizi e/o prodotti	20%
Investimento su nuove tecnologie	19%
Investimenti per il miglioramento dell'impresa	20%
Servizi per l'ottenimento delle Certificazioni di qualità	8%
Finanziamenti per la valorizzazione di eventuali marchi e prodotti	6%
Offerta di nuovi servizi innovativi	17%

Tab. 15 Atteggiamento delle aziende nei confronti della crisi

Di consolidamento	44%
Di ripiegamento	26%
Di sviluppo	30%
Totale	100%

Tab. 16 Le strategie di risposta alla crisi che le imprese hanno adottato nei primi mesi del 2010?

Le imprese si sono impegnate a diversificare i segmenti di mercato in cui operano;	12%
Le imprese intendono consolidare le proprie posizioni sul mercato conquistato;	34%
Le imprese intendono ridurre l'attività;	8%
Le imprese privilegiano lavorare al di fuori dei confini nazionali, scegliendo il mercato estero;	9%
Le imprese desiderano trovare nuovi mercati e nuova clientela nel territorio locale.	37%
Totale	100%

Tab. 17 Su cosa hanno puntato le imprese per rimanere competitive sui mercati non locali nonostante la crisi?

Marketing e pubblicità	9%
Nuovi sbocchi commerciali	34%
Formazione specializzata	8%
Corsi di lingue straniere	4%
Nuovi Investimenti	5%
Collaborazione e aggregazione con altre imprese	6%
Collaborazioni con Associazioni, Consorzi ed Enti vari	13%
Modifica gamma prodotti/servizi	15%
Creazione di consorzi	6%
Prezzi vantaggiosi	10%
Una buona ubicazione della sede	7%

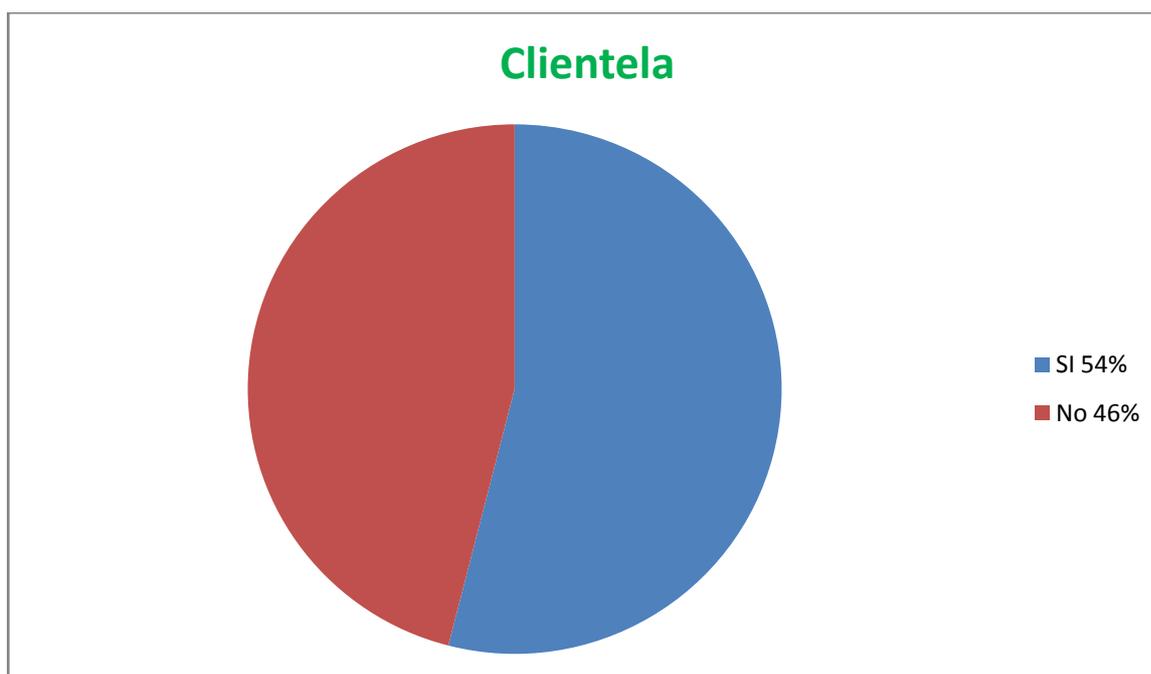
Tab. 18 Le imprese che hanno adottato una strategia di sviluppo in risposta alla crisi internazionale, hanno puntato su:

Vendita di prodotti all'estero	14%
Nuovi servizi e/o prodotti	9%
Ricerca di nuovi segmenti di mercato	23%
Iniziative di consolidamento di quelli esistenti	10%
Accordi e collaborazioni con partner locali (per distribuzione, logistica, etc.)	4%
Nuovi investimenti	20%
Delocalizzazione dell'azienda	12%
Utilizzo del telelavoro	3%
Ricerca della qualità e l'innovazione	5%
Totale	100%

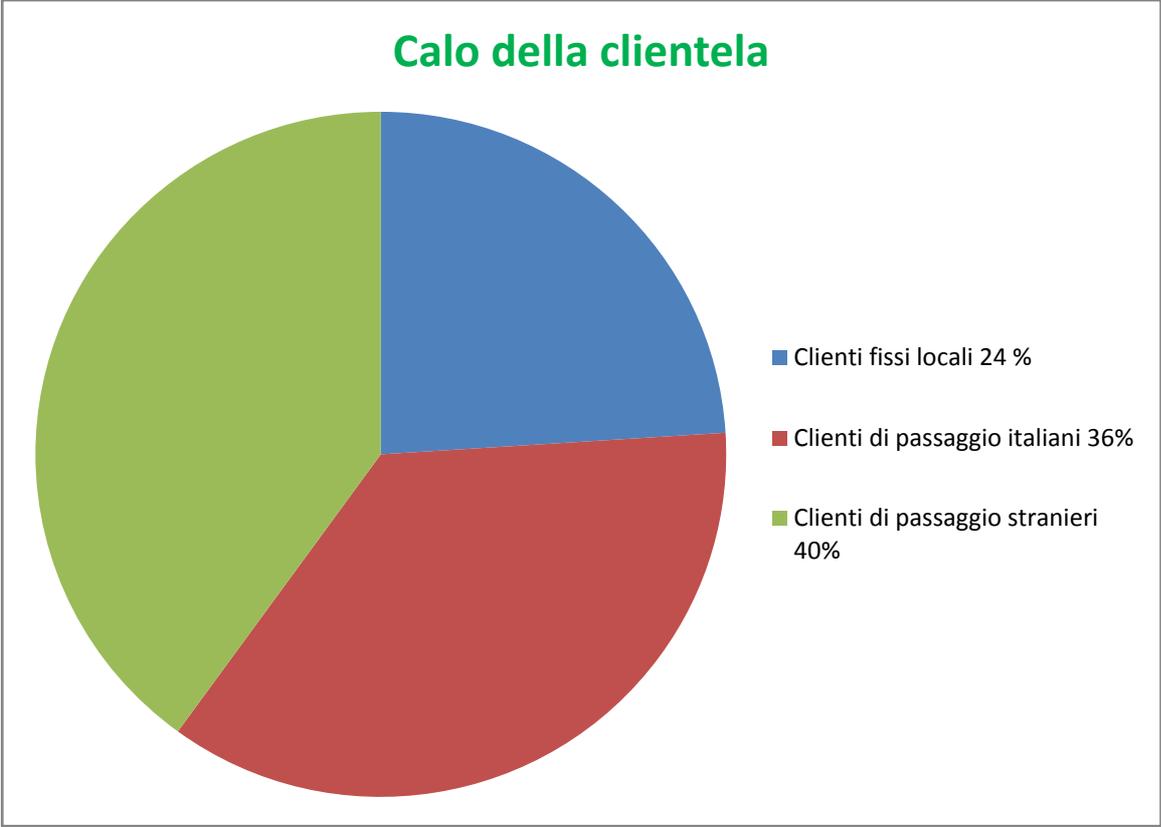
Tab. 19 Quali sono i servizi di cui, secondo gli imprenditori, hanno maggiore necessità le imprese soprattutto nel periodo di crisi?

Sostegno degli enti interessati	17%
Ricerca nuovi partners	9%
Analisi di mercato	3%
Nuove iniziative commerciali	20%
Partecipazione a fiere /convegni	8%
Raccolta informazioni (su normative, gare di appalto,etc.)	12%
Informazioni su affidabilità/solvibilità della clientela	9%
Formazione specialistica	10%
Semplificazione per l'accesso ai finanziamenti pubblici agevolati	12%
Totale	100%

Graf.3 Calo evidente della clientela nell'ultimo anno?



Graf.4 Quale tipologia di clientela è calata?



Tab. 20 Gli Enti a cui si sono rivolti gli imprenditori per chiedere sostegno e informazioni per superare l'attuale crisi economica

Camera di Commercio	46%
Associazioni di categoria	39%
Istituti bancari	40%
Consorzi Fidi	28%
Comune	30%
Provincia	24%
Regione	12%

Tab. 21 Da quali di questi Enti ha ricevuto maggior sostegno e informazioni

Camera di Commercio	28%
Associazioni di categoria	25%
Istituti bancari	20%
Consorzi Fidi	16%
Comune	14%
Provincia	18%
Regione	10%

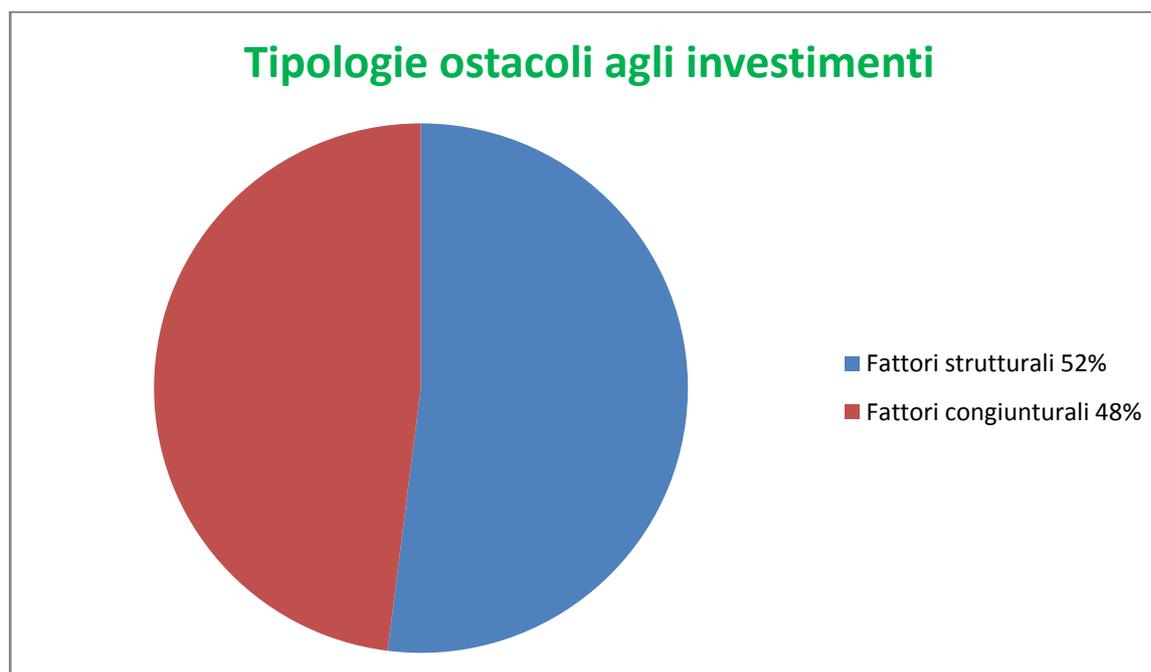
Tab. 22 Andamento degli investimenti nell'ultimo anno praticati dagli imprenditori

Aumentati	14%
Leggermente aumentati	12%
Stabili	32%
Leggermente diminuiti	20%
Diminuiti	22%
Totale	100%

Tab.23 Tipologie di investimenti effettuati nell'ultimo anno

Miglioramento degli impianti e strutture produttive	52%
Acquisto di fabbricati per lo svolgimento dell'attività	15%
Acquisto di fabbricati per magazzini o altro	15%
Ricerca e/o sviluppo	8%
Acquisto di attrezzature per l'azienda	25%
Acquisto di nuovi software	26%
L'implementazione di tecnologie informatiche	24%
Organizzazione aziendale	10%
Formazione del personale	9%
Pubblicità/comunicazione	14%
Acquisto di veicoli per trasporti	8%
Acquisto di arredi	12%
Partecipazioni finanziarie	2%

Graf.5 Tipologie degli ostacoli incontrate agli investimenti in programma



Tab. 24 Maggiori difficoltà incontrate al momento di effettuare nuovi investimenti

Difficoltà a reperire risorse finanziarie
Complessità ad accedere ai finanziamenti agevolati
Difficoltà amministrative e burocratiche
Investimenti elevati fatti in anni precedenti
Difficoltà nel reperire personale da dedicare alla progettazione e allo sviluppo
Inadeguatezza infrastrutturale
Difficoltà a reperire informazioni necessarie
Inadeguatezza servizi offerti dagli enti interessati
Difficoltà a reperire terreni o immobili adatti

Graf.6 Possibilità di attingere ai propri capitali per effettuare investimenti



Tab. 25 Andamento dei costi nei primi mesi del 2010 rispetto agli anni precedenti

Aumentati	45%
Leggermente aumentati	30%
Stabili	16%
Leggermente diminuiti	5%
Diminuiti	4%
Totale	100%

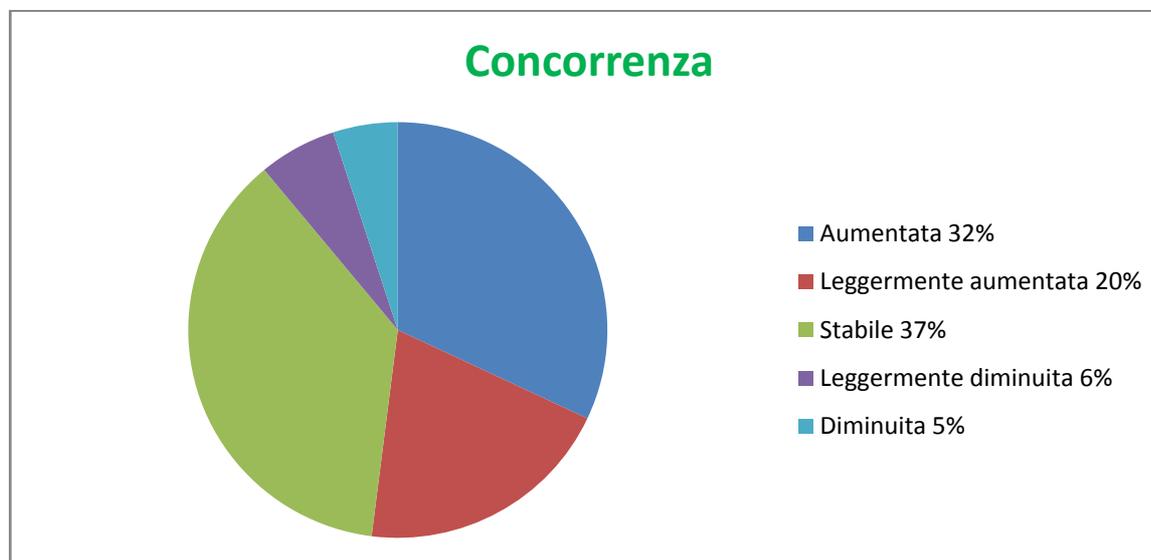
Tab. 26 Principali voci di costi aumentati

Materie prime	65%
Manodopera	38%
Credito	25%
Trasporti (Per alcune categorie specifiche)	34%
Oneri fiscali	28%
Prodotti energetici	20%
Spese per la formazione del titolare e del personale	15%

Tab. 27 Andamento del numero di occupati nel 2010

Aumentato	10%
Leggermente aumentato	15%
Stabile	57%
Leggermente diminuito	12%
Diminuito	6%
Totale	100%

Graf. 7 Andamento della concorrenza negli ultimi anni



Tab. 28 Tipologia della concorrenza

Concorrenti locali italiani dello stesso settore	40%
Concorrenti esteri dello stesso settore	34%
Concorrenti sleali praticanti lavoro in nero	26%
Totale	100%

Tab. 29 Aspetti normativi che condizionano maggiormente l'evoluzione di specifici settore

Sicurezza sanitaria	19%
Complessità delle normative obbligatorie	22%
Regolarizzazione dei rapporti con il personale	10%
Vincoli dop - igp (per i settori specifici)	9%
Sicurezza sul lavoro	17%
Tutela Ambientale	13%
Carenza rapporti con gli Enti	4%
Difficoltà acquisizione Certificazioni di qualità	6%
Totale	100%

Tab. 30 Principali fattori a cui è riconducibile il peggioramento della situazione economico-finanziaria

Crisi generale	22%
Diminuito potere di acquisto	20%
Prezzi materie prime	19%
Margini, liquidità	17%
Tempi di riscossione	13%
Difficoltà di accesso al credito	16%
Trend consumi	10%
Trend ordini	6%
Costi in genere	8%
Prezzi di vendita prodotti o servizi	6%
Trend concorrenza	8%
Tassi di interessi bancari	7%
Diminuzioni delle possibilità economiche della clientela	12%

Tab. 31 Principali fattori a cui è riconducibile il peggioramento della redditività

Sono diminuiti i ricavi,dovuti all'abbassamento dei prezzi	49%
Sono aumentati i costi obbligatori	68%
Sono aumentati gli oneri finanziari e fiscali	25%
Vi è stata l'impossibilità di nuovi investimenti	12%
Vi è stato un calo negli incassi	23%
E' aumentata la concorrenza	15%

Tab. 32 Andamento dei debiti a lungo termine nel 2010

In aumento	18%
In diminuzione	21%
Stabili	55%
Non so/n.r.	6%
Totale	100%

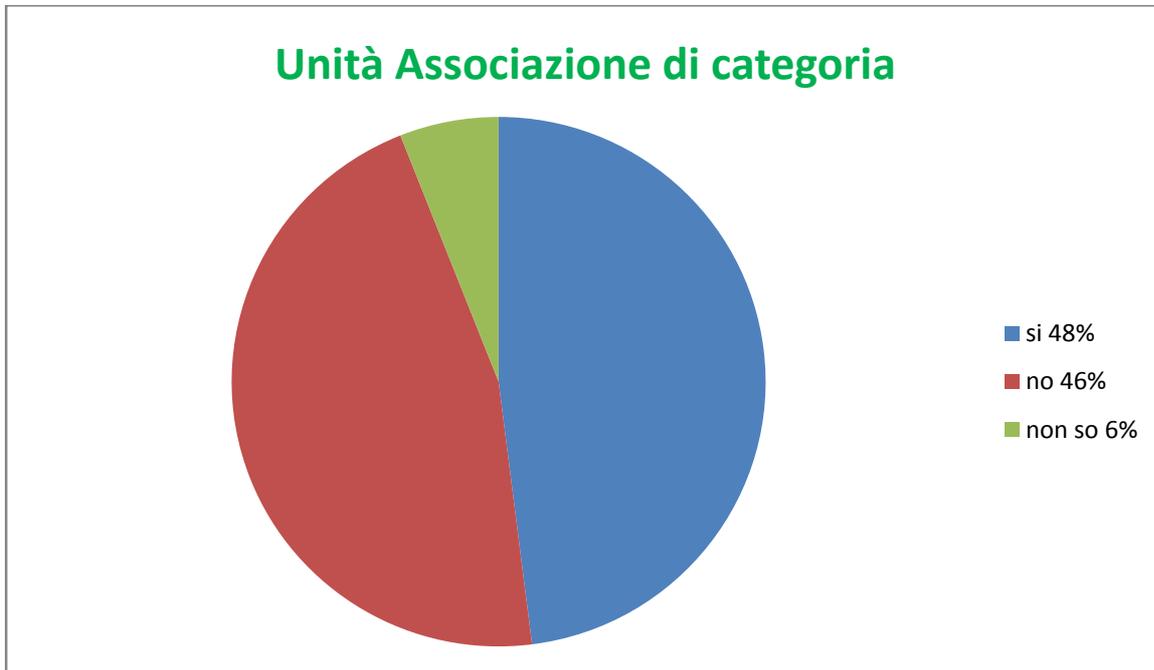
Tab. 33 Andamento dei crediti nel 2010

In aumento	30%
In diminuzione	23%
Stabili	42%
Non so/n.r.	5%
Totale	100%

Tab. 34 Nell'ambito di investimenti in quale area prioritaria ritiene di averne necessità ?

Amministrazione e finanza	26%
Attrezzature e macchinari	58%
Produzione	23%
Marketing	20%
Progettazione	18%
Logistica	16%
Formazione del personale	12%

Graf. 8 E' favorevole all' unità delle principali Associazioni di categoria con il compito di elaborare proposte finalizzate a favorire lo sviluppo delle aziende?



Graf.9 Il nuovo soggetto di rappresentanza unitario delle Associazioni potrà aiutare le imprese per quanto riguarda la crisi economica?



Tab. 35 In che modo?(Per chi ha risposto si)

Aumenta il potere politico e sindacale	54%
L'unità può migliorare lo sviluppo delle imprese	12%
Accresce le conoscenze delle imprese	18%
L'unità delle Associazioni accrescere la competitività delle imprese	20%
Le Associazioni unite possono supportare le imprese di fronte ai nuovi scenari competitivi	15%
E' un sistema moderno di fare squadra	22%
Possono rendere partecipi le imprese ai mutamenti dei scenari internazionali e nazionali	25%
Possono aumentare le opportunità per le imprese	16%
Aumenterebbero la capacità di rappresentanza delle imprese	34%
E' una iniziativa propositiva per le imprese	10%
Può aiutare la coesione sociale territoriale	8%

Tab. 36 I motivi per chi ha risposto no

A livello locale non serve a niente	43%
E' un progetto solo sulla carta	20%
Ci sarà una perdita della storia e dell'identità di ciascuna Associazione	33%
Non porterà nessun beneficio economico alle imprese	14%
La crisi la possono superare solo le imprese con il loro lavoro, le Associazioni non servono a niente	8%

Tab. 37 Cosa possono offrire alle aziende le Associazioni di categoria alle imprese per superare il difficile momento di crisi

Assistenza presso enti pubblici (CCIAA, INPS INAIL)
Assistenza per l'ottenimento di qualifiche professionali
Assistenza nella stipula di atti costitutivi delle società
Servizio di assistenza generale comuni e provincia
Stesura ed inoltro pratiche di licenze di esercizio e vari
Rappresentanza negli interessi delle categorie
Stesura ed inoltro pratiche per ottenere licenze
Consulenza sulla normativa vigente e assistenza costante per le procedure
Risparmio di tempo e code negli uffici pubblici
Evitare gli errori di procedura nel disbrigo delle pratiche
Risolvere problemi dell'impresa legati al rapporto di lavoro con i dipendenti e soggetti terzi
Risolvono adempimenti relativi all'amministrazione del personale
Offrono l'accesso al credito per ottenere finanziamenti agevolati per dotare le imprese di strumenti necessari attraverso istituti di credito di livello nazionale e provinciale
Offrono corsi di formazione obbligatori e/o specializzati importanti per l'imprenditore
Offrono assistenza politico-sindacale
Agevolano l'ottenimento delle varie certificazioni di qualità
Offrono la possibilità di partecipazione alla attività di consorzi
Sostengono le nella partecipazione alle politiche comunitarie
Offrono attività e pratiche nel sociale
Possono sostenere le imprese negli investimenti



CONCLUSIONI

Dai risultati ottenuti le imprese del territorio sembrano avere retto l'impatto della crisi, anche se non si colgono segnali immediati di ripresa.

Nella Tab.1 è elencato il fatturato dei settori interpellati, hanno tutti il segno meno, i servizi alla persona sembrano quelli che meno hanno avvertito il calo di fatturato. L'elettronica e il marmo sono quelli che ne hanno maggiormente risentito. Nel Graf. 1 abbiamo indicato il sesso degli intervistati: il 58% si tratta di imprenditori maschi e l'età, in maggioranza va dai 38 a 50 anni. La ragione sociale delle imprese sono soprattutto ditte individuali (54%). Circa le previsioni del fatturato per l'anno 2010, il 43% degli imprenditori contattati hanno dichiarato che è diminuito e il 39% è rimasto stabile(Tab.4). Nella Tab.5 abbiamo chiesto quali prospettive intravedono nei prossimi anni, il 34% è convinto che il fatturato crescerà, invece il 26% crede che sarà ridimensionato. A conferma del difficile momento che attraversano un po' tutte le attività, per quanto riguarda le ripercussioni negative dell'attuale crisi economica e finanziaria sull'azienda secondo le imprese nella Tab.6, gli imprenditori in maggioranza sono ricorsi all'indebitamento e altri hanno dovuto chiedere ai fornitori e concedere ai clienti dilazioni nei pagamenti. La Tab.7 offre l'indicazione di quali sono i fattori di forza per cui i clienti scelgono la loro attività piuttosto che un'altra e hanno risposto che la clientela è attirata soprattutto dai prezzi competitivi. Nel Graf. 2 gli imprenditori hanno dichiarato di essere in grado di mantenere gli stessi fattori che determinano l'attività nonostante la crisi economica generale, anche se con difficoltà. Nella Tab. 8 ci sono i motivi principali per i quali le aziende intervistate hanno fatto ricorso al credito nell'ultimo anno, il 54% lo ha fatto per bisogno di liquidità. Le imprese hanno dichiarato che per superare la crisi, si dovrebbe principalmente effettuare nuovi investimenti (34%) e il 32% far ricorso alle agevolazioni pubbliche previste(Tab.9). Nella Tab. 10 sono elencate le motivazioni in caso di un aumento di difficoltà nell'accesso al credito, esse sono dovute soprattutto alla richiesta di garanzia e ai tempi lunghi per lo svolgimento delle pratiche. Vista la situazione complessivamente negativa, gli imprenditori ritengono la crisi abbia un impatto abbastanza pesante sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda(Tab.11). Nella Tab.12 sono elencate le strategie e gli effetti espressi dalle imprese interpellate e nella Tab. 13 sono indicati gli interventi istituzionali considerati prioritari per superare il momento negativo. Come strategie di sviluppo intraprese dalle aziende risulta essere la partecipazione ai corsi di formazione specializzati, e la riduzione dei prezzi proposti alla propria clientela(Tab.14). L'atteggiamento tenuto dalle aziende nei confronti della crisi è soprattutto di consolidamento dei rapporti commerciali esistenti (Tab.15). Nei primi mesi del 2010, il 38% delle imprese ha continuato a mantenere la propria clientela, consolidando le posizioni già raggiunte(Tab.16). Per rimanere competitive sui

mercati non locali, nonostante la crisi, le imprese hanno cercato nuovi sbocchi facendo nuovi investimenti (Tab.17). Le aziende, tra quelle che hanno fornito una valutazione sulla strategia di sviluppo adottata, in risposta alla crisi internazionale, hanno risposto di aver puntato su nuovi mercati (Tab.18).

Tra i servizi di cui hanno maggiore necessità le imprese nel periodo di crisi hanno evidenziato nuove iniziative commerciali e un maggior sostegno da parte degli Enti (Tab.19). La sfiducia e la preoccupazione da parte delle imprese è determinata anche dal calo della clientela, infatti il Graf.3 mostra che è calata per il 54% delle imprese contattate. Il Graf.4 mette in evidenza quale tipologia di clientela è venuta a mancare e la maggioranza ha risposto che sono calati per il 40% gli italiani di passaggio e per il 36% i clienti stranieri, mentre la clientela fissa locale è rimasta fedele alle aziende. Nella Tab.20 abbiamo elencato gli Enti a cui gli imprenditori si sono rivolti per chiedere sostegno e informazioni per superare l'attuale crisi economica. Alla domanda da quali di questi Enti ha ricevuto maggior sostegno e informazioni, hanno risposto la Camera di Commercio (46%) e le Associazioni di categoria (39%) come si vede nella Tab.21. In questa fase recessiva dell'economia l'andamento degli investimenti nell'ultimo anno sono rimasti stabili (32%) e sono però diminuiti per il 22% (Tab.22). Gli investimenti effettuati sono stati quelli per il miglioramento degli impianti e le strutture e per l'acquisto di programmi informatici (Tab.23). Di seguito vengono analizzati i principali ostacoli che influenzano le scelte di investimento delle imprese. E' infatti, emerso dall'indagine che fra i fattori di ostacolo agli investimenti, sono soprattutto i fattori di natura strutturale ed è stata indicata la difficoltà a reperire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dal 52% degli intervistati (Graf.5). La crisi economica in atto ha inoltre determinato difficoltà crescenti a chi vuole effettuare investimenti e i fattori congiunturali indicati dal 48% degli imprenditori hanno un peso particolarmente significativo. Nella Tab. sono elencate le maggiori difficoltà incontrate. E' stato chiesto alle imprese anche se, al fine di rispettare il programma di investimenti, le aziende in mancanza di credito fossero disposte a ricorrere all'autofinanziamento per raggiungere l'obiettivo, ma come si può vedere dal Graf.6, il 95% degli imprenditori ha risposto di non potercela fare.

Nella Tab. 25 abbiamo elencato l'andamento dei costi che nei primi mesi del 2010 rispetto agli anni precedenti sono variati, il 45% ha risposto che questi sono aumentati. Nell'elenco di quali costi sia aumentato, sono evidenziati le materie prime e le spese della manodopera (25%) in quelle aziende dove sono impegnati, oltre al titolare, i dipendenti. Circa l'andamento del numero di occupati nel 2010, allo stato attuale prevalgono le imprese che ritengono di non variare nel prossimo futuro il numero degli addetti. In questo particolare contesto le imprese soffrono anche gli effetti dovuti alla concorrenza, infatti emerge che per il 32% è aumentata (Graf.7), circa le tipologie, gli imprenditori hanno risposto che trattasi per il 40% da quella degli italiani dello stesso

settore, il 34% da attività emergenti svolte da stranieri, e per il 13% è un problema la concorrenza sleale (Tab.28). Nella Tab.29 emerge che la complessità degli aspetti normativi a cui le imprese devono attenersi, condiziona l'evoluzione dei vari settori. Nella Tab. 30 sono indicati i principali fattori a cui è riconducibile il peggioramento della situazione economico-finanziaria e risulta che il 22%, la negatività è dovuta alla crisi generale e per il 20% alla diminuzione del potere di acquisto. Nella Tab. 31 sono indicati i principali fattori a cui è riconducibile il peggioramento della redditività, per il 68% sono aumentati i costi obbligatori, e per il 49% sono diminuiti i ricavi a causa dell'abbassamento dei prezzi. Nelle Tab. 32 e 33 sono elencati gli andamenti dei debiti a lungo termine nel 2010 e quella dei crediti e si ha una situazione, in maggioranza stabile. Tab. 34 Nell'ambito di investimenti in quale area prioritaria ritiene di avere necessità di investire, la maggioranza ha risposto in attrezzature e macchinari ed amministrazione e finanza. Nel Graf. 8 abbiamo chiesto agli imprenditori se vedono di buon occhio la costituzione unitaria delle principali Associazioni di categoria con il compito di elaborare proposte finalizzate a favorire lo sviluppo delle aziende, e la maggioranza ha risposto sì (48%). Nel Graf.9 il 38% degli imprenditori rispondono che il nuovo soggetto potrà aiutare le imprese per quanto riguarda la crisi economica, il 34% ha risposto negativamente.

Nelle Tab. 35 e 36 abbiamo indicato i motivi del sì e del no. Nella Tab. 37 sono illustrati alcuni servizi che possono offrire le Associazioni di categoria alle imprese per superare il difficile momento di crisi.

CONSIDERAZIONI

E' evidente che dalla crisi si uscirà ma lo si potrà fare con la consapevolezza che ci attende un periodo molto difficile, infatti Massa Carrara fa parte di quelle province di piccola dimensione dove le economie sono caratterizzate infatti, da un modello di sviluppo che le penalizza nei periodi di espansione, o comunque non consente loro performance in linea con la media nazionale, ma che le protegge inizialmente nei periodi di flessione. La crisi si manifesta in tutta la sua intensità a causa di un circuito economico vizioso nel quale il forte calo della spesa delle famiglie, che guardano con minor fiducia al futuro, causa una contrazione nei livelli della domanda interna e conseguentemente nella produzione, soprattutto per quelle imprese meno strutturate, più isolate e concentrate sul mercato locale, che non riescono a sopportare il peso dei periodi di recessione, anche a causa dei mancati e ritardati pagamenti da parte dei clienti che causano serie difficoltà di cassa. A questo vanno poi aggiunti gli effetti del difficile rapporto con le banche che, specialmente nei periodi di crisi si amplifica, infatti gli Istituti bancari operano con maggiore rigidità, richiedendo maggiori garanzie reali e inasprendo le

condizioni bancarie, con l'effetto di rendere più difficile e costoso il ricorso al credito, sia per le imprese che per le famiglie. Per questi motivi la crisi colpisce in misura maggiore le imprese di più piccole dimensioni, tipiche del nostro sistema locale, che rispetto a quelle più grandi e competitive non hanno gli strumenti, soprattutto finanziari, per sopportare la crisi e uscirne rapidamente. Si tratta quindi di un momento molto delicato, nel quale le Istituzioni devono supportare le imprese nella loro normale attività produttiva, intervenendo da subito per rendere più agevole il rapporto con le banche, soprattutto in termini di condizioni di accesso e di flessibilità dei fidi, per far sì che queste siano in grado di sopravvivere fronteggiando le difficoltà di cassa e le necessità di breve periodo, in attesa che si avvertano gli effetti della ripresa. Questo mentre è necessario che la Pubblica Amministrazione assista l'imprenditoria agevolandola a livello burocratico e riducendo i tempi dei pagamenti alle aziende. In un'ottica di più lungo periodo è, invece, necessario creare le condizioni per nuovi investimenti, lavorando sui fattori in grado di sviluppare la competitività dell'intero sistema economico, rendendolo più solido ed orientato verso il mercato internazionale. Lo scopo ultimo di tali interventi deve essere quello di rafforzare la fiducia che, nonostante tutto, gli imprenditori sembrano manifestare seppur con cautela. Tra gli interventi che la Confartigianato ritiene fondamentali per far sì che si inizi a parlare di ripresa in questo territorio, vi sono sicuramente azioni di defiscalizzazione per il sistema delle imprese. Perché dalla recessione non si uscirà in maniera automatica, e senza interventi straordinari sarà difficile che questo territorio possa superare indenne la crisi economica globale. La ricerca cerca di rendere completo il quadro congiunturale, fornendo informazioni relative all'impatto della crisi, almeno nella sua prima manifestazione, sui risultati economici e sull'efficienza della gestione aziendale, oltre che sulla situazione patrimoniale in cui le imprese si trovavano al momento dell'ingresso nel periodo di crisi. Bisognerebbe riuscire a conciliare le esigenze delle imprese con la necessità delle banche, anche loro in sofferenza a causa della crisi. In questo, i Consorzi Fidi possono ricoprire ruolo importante per le piccole e medie imprese, potenziando gli strumenti di garanzia. Le Associazioni di categoria possono offrire soluzioni flessibili alle aziende. Gli imprenditori possono far fronte alla crisi utilizzando i servizi necessari affinché qualsiasi azienda possa esercitare la propria attività, con la massima conoscenza dei servizi da utilizzare. Le Associazioni di categoria si adattano alle reali esigenze degli utenti, offrendo ai propri associati la possibilità di organizzare incontri, conferenze, congressi, corsi di formazione che renderanno il lavoro ancora più professionale. Le Associazioni di categoria possono essere uno strumento essenziale per alimentare lo spirito imprenditoriale e sostenere le imprese nei difficili momenti da superare.

